

**Ventisettesimo domenica del tempo ordinario  
5 ottobre 2025**

**Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule**

**Ventisettesimo domenica del tempo ordinario- 5 ottobre 2025**

**Messe del Sabato 4 ottobre**

17:00-Messa della Comunità Italiana

18:00- Messa Rito Alessandrino Gèez Eritrei.

**Messe Domenicali 5 ottobre**

10:00 - Messa della Comunità Italiana

11:15 - English Pro-Popolo Community mass

**Lunedì, 6 ottobre-Beata Maria Rosa Durocher, Vergine**

08:30- Salvatore Moffa (Da Concetta Ciccotelli)

**Martedì, 7 ottobre-Nostra Madonna del Rosario**

08:30- Defunti delle famiglie Matteo Columpsi e Giovanni Saggese

18:00-Messa memoriale- Defunta Palmira D'Argenio

**Mercoledì, 8 ottobre- Santa Pelagia- Penitente**

08:30- Defunto Italo Ferrante

**Giovedì, 9 ottobre-San Dionigi, Vescovo, e Compagni, Martiri**

08:30- Tutti defunti della famiglia D'Amico- (Da Pina)

19:00- Messa memoriale -Defunta Filomena Volpe -2° anniversario

**Venerdì, 10 ottobre-San Daniele Comboni- Vescovo**

08:30- Luigi Di Lollo- 24° anniversario- (Figlia Angela Di Lollo)

**Sabato, 11 ottobre-San Giovanni XXIII, Papa**

08:30- Pasquale D'Elia- (Dalla moglie Pina e figli)

17:00- Messa della comunità italiana

**Lampada al Santissimo Sacramento:** Rocco Narvi

**Annunci**

**Sabato 11 ottobre-** è prevista la cerimonia del battesimo di 3 bambini alle 10am.

**Domenica 19 ottobre-**Missionari di Speranza tra tutti i Popoli - Celebrazione della Messa alle 11:15 am. - Seconda colletta per le Missioni.

**Announcements**

**Saturday, October 11<sup>th</sup>-**A baptism ceremony for 3 children scheduled at 10:00 am

**Sunday, October 19<sup>th</sup>-** Missionaries of Hope among all People-Mass celebration at 11:15 am- Second collection for the Missions.

## XXVII Domenica (C) del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo (Lc 17,5-10):** *«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare»*

Di certo la parabola che il Signore Gesù racconta come risposta all'invocazione dei discepoli che chiedono il suo aiuto può anche turbarci. Infatti, a prima vista, questa parabola non può che essere fastidiosa, con l'immagine di un padrone che sembra poter e voler spadroneggiare sui suoi servi cosicché questi debbano, più o meno serenamente, sottomettersi ed essere persino soddisfatti, senza nessun rispetto per se stessi e il loro lavoro. L'ordine finale è perentorio: «dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10). La domanda accorata dei discepoli è anche la nostra: *«Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6).*

La risposta di Gesù, che evoca l'immagine di un padrone alquanto prepotente nei confronti della servitù, certo contrasta fortemente con tutto ciò che siamo abituati a sentire nelle parole e nei gesti del Signore, come rivelazione dell'immagine di Dio. In realtà, a ben pensarci, la parabola non parla dell'Altissimo ma, forse, parla proprio di noi.

Il soggetto dominante della parabola - che è la risposta del Maestro alla domanda sulla fede posta dai discepoli - non è il padrone con il suo comportamento, ma il servo - ciascuno di noi - con l'atteggiamento che maturiamo nei confronti della vita in relazione a Dio, a noi stessi e al mondo che ci circonda e di cui siamo custodi. Per riprendere l'esortazione dell'apostolo, la fede non sarebbe qualcosa che Dio ci può donare solo da parte sua, ma esige il lavoro appassionato di ogni giorno nel «ravvivare il dono di Dio» (2Tm 1,6). Il profeta Abacuc, che descrive lo scontro paradossale tra le due superpotenze del polo orientale, che al declino Assiro vede sorgere il nuovo impero babilonense, ricorda ai figli di Israele di non lasciarsi impressionare dalla forza e dalla potenza degli strapoteri mondani, ma di rimanere saldi aggrappandosi, per così dire, alle radici dell'Alleanza con Dio. Così, la conclusione del profeta è una sorta di antidoto alla paura e, al contempo, alla tentazione di competere con l'avversario, usando gli stessi metodi della forza. Al contrario:

*«Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 1,4).*

Questo versetto ampiamente e radicalmente citato dall'apostolo Paolo, per fondarvi la sua teologia della grazia (Rm 1,17; Gal 3,11), conferma la parola del Signore Gesù, il quale ricorda ai suoi discepoli che la fede non va aumentata, ma va radicalizzata: «Se aveste fede quando un granello di senape...» (Lc 17,6). Questa condizione assoluta diventa, nel seguito del testo, l'evocazione di questo servo che non fa le cose che gli sono richieste in uno spirito di asservimento, ma con una sorta di soddisfazione e di gioia. Il rapporto tra Dio e l'uomo non è quello di un datore di lavoro e di un salariato, ma è piuttosto quello dell'amore nuziale che si dona senza calcolare ed è tanto più felice quanto più si può dare con intensità e gratuità. Così il dono della fede è sempre pieno, come lo sono i gesti di un amore autentico. Si tratta di una pienezza che non è data una volta per tutte ma, per sua natura, è continuamente in crescita e lo è - prima di tutto e soprattutto - nella linea della profondità. Sempre uguale a se stessa, la fede, non potendosi accrescere quantitativamente, si può sempre approfondire in un dinamismo di perenne novità... proprio come l'amore.

## Twenty-Seventh Sunday in Ordinary Time (Year C)

Is it possible to completely uproot a tree and plant it in the sea? It's certainly hard to imagine how. It is especially hard to imagine doing so with a simple command of faith. Uprooting a tree is hard enough to imagine, but it is even more difficult to imagine a tree being planted in the sea. Though water is necessary, one cannot plant a tree in the sea and expect it to grow. But that's partly the point. We often underestimate the power of true faith. Saint Matthew's Gospel says that faith can move mountains. Saint Luke's says it can uproot a tree and replant it in the sea. All it takes to do so is faith the size of a mustard seed. How much faith is equal to a mustard seed? A mustard seed is small, very small. It measures only about one millimeter in length. People who worked the soil at that time would have known that it was among the smallest of seeds they planted. For that reason, Jesus uses this familiar image to teach the apostles that faith, even a little faith, is powerful. Jesus' teaching comes in response to a prayer on the part of the apostles. "Increase our faith," they said. Jesus' response, inviting them to have only a little faith, implies that their faith was quite weak. To increase their faith to the size of a mustard seed suggests that they did not even have a little faith yet. Most likely they were aware of that fact, and that was the reason they asked Jesus to increase their faith. They perceived their lacking and turned to Him Who could help.

One of the first steps to increasing faith is to humbly admit our lack of faith. In our pride, we often want to convince ourselves and others that we are filled with faith. But if that were the case, God would be doing incredible things through us. He would be doing that which is otherwise humanly impossible.

Obviously, faith does not give us magical powers by which we can literally command a tree to uproot itself and plant itself in the sea. This imagery is meant to tell us that faith will work miracles of faith, not necessarily physical miracles. In fact, if God ever did use us and our faith to work a physical miracle, it would only happen because it was a motivation for the far more important gift of the increase of faith.

What, then, can a little faith do? It can uproot sin from your heart and from the hearts of those around you. It can nourish you and others in ways that seem impossible. Just as a tree cannot normally be planted in the sea and survive, the gift of faith, even a little faith, will enable the soul to be nourished and strengthened in ways that otherwise seem impossible. A martyr perfectly illustrates this fact. Normally, persecution and death are not considered to be nourishing to a person. But when a person has faith and suffers martyrdom on account of Christ, then their soul will be fed by the persecution itself. And that is among the greatest of miracles possible. Suffering, persecution, illness, poverty, and every other difficulty imaginable are transformed by God into a source of nourishment when we endure them with true faith.

Reflect, today, upon the prayer of the apostles: "Increase our faith." Some of the greatest mystics taught that faith darkens the intellect. By this darkening, they mean that, by faith, God will lead us into the unknown, on a path that He alone is aware of. We will become instruments of His transforming grace in ways that are completely beyond our natural abilities. Pray for an increase of faith. When our Lord hears your humble prayer, by which you also confess your lack of faith, He will increase that faith, uproot sin and evil, and plant your soul in places in which you become nourished in ways that you could have never imagined possible.

